

**ANNO GIUDIZIARIO: DIMINUISCONO REATI IN MOLISE**

**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 30 GEN - Diminuiscono i reati in . Scende in particolare il numero degli omicidi e delle rapine. Si usano meno le intercettazioni telefoniche. Sono alcuni dei dati forniti (riferiti al periodo luglio 2008 - giugno 2009) nel corso della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario in Campobasso dal presidente della Corte d'Appello Alfonso Bosco.

**OMICIDI.** Quelli volontari sono scesi da 12 a 9 e quelli tentati da 11 a 6. Leggera variazione per gli omicidi colposi derivanti da incidenti stradali (da 42 a 46), nonché di quelli derivanti da infortuni sul lavoro (da 12 a 4), mentre in leggero aumento il numero di quelli provocati da altre cause (da 33 a 40).

**RAPINE.** Sono in diminuzione (49 invece di 60) come pure le estorsioni (24 invece di 50).

**FURTI.** Si registra un generale aumento di alcune tipologie (furti con destrezza, furti di auto, scippi) e una diminuzione di altre (furti in appartamento). Complessivamente i furti sono stati 444 rispetto ai 421 del periodo precedente. Quelli a carico di ignoti sono state 3332 rispetto a 3448.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** I fenomeni più gravi riguardano la spesa pubblica. Bosco ha ricordato che il costante incremento della spesa pubblica nella Regione ha determinato un deficit di circa 600 milioni di euro, che ha indotto il governo alla nomina di un commissario. Per il resto diminuiscono i reati di peculato (18 rispetto a 21), corruzione (5 rispetto a 18) e concussione (9 rispetto a 20). Mentre è molto alto il numero dei reati di abuso d'ufficio (373 noti e 217 ignoti, rispetto a 483 e 216 del periodo precedente).

**VIOLENZA SESSUALE.** I casi sono saliti, da 35 a 72, ma il fenomeno è presente soprattutto in ambito familiare ed è localizzato in piccoli paesi. "Favorito - ha spiegato il presidente della Corte d'Appello - da situazioni di accentuato isolamento e degrado".

**USURA E BANCAROTTA.** I casi accertati di usura sono stati pochi (16), stazionari e comunque pochi i casi di bancarotta (17).

**INTERCETTAZIONI.** Si registra una rilevante diminuzione sia per quelle telefoniche che per quelle ambientali. A Campobasso 75 autorizzazioni e 206 proroghe contro le 109 autorizzazioni e le 343 proroghe del periodo precedente. Diminuzioni, seppure più modeste, anche ai tribunali di Isernia e Larino. (ANSA).

M12-PRO/IC

S43 QBKX

## CRONACA AMMINISTRATIVA

La minoranza insorge alla luce delle notizie provenienti dall'ospedale di Venafro

# Vietri, un destino già segnato?

*Durissime critiche all'immobilismo del sindaco Giardino  
Chiesta al primo cittadino la revoca della delega a Quici*

LARINO - Riceviamo e pubblichiamo l'intervento di **Giampiero Cataffo** e **Pasquale Di Lena** inviato al sindaco **Giardino**. I due consiglieri di minoranza interengono sulla delicatissima questione dell'ospedale «Vietri» e chiedono le dimissioni dell'assessore alla Sanità, **Quici**.

«Si richiedono alla Signoria vostra i motivi che, a tutto oggi, hanno determinato la mancata convocazione di un nuovo consiglio comunale sulla questione sanità e Vietri.

Considerato che la com-



missione sanità si è riunita venerdì 22 gennaio, il tempo intercorso, appare lungo e senza valide motivazioni.

Stante la gravità in cui versa il nostro ospedale con il tentativo, chiaramente in atto, di trasformarlo in una sorta di poliambulatorio, ogni minuto perso è di enorme gravità e chiama in causa la responsabilità di tutti noi. Ci viene spontaneo pensare che questa ennesima perdita di tempo, da parte della maggioranza, sia un ulteriore tentativo di nascondere la gravità

della situazione del nostro ospedale, tanto più, per le notizie che provengono da Venafro. Se le voci di Venafro sono vere e se la situazione è così e se il Vietri ha lo stesso destino, c'è da prendere atto del fallimento della sua politica di attesa e di fiducia mal riposta e l'ulteriore conferma per noi, che da subito, serviva una azione forte, incisiva, corredata da un programma serio.

Se la situazione è questa ci sarebbero inoltre tutti i motivi per accogliere l'invito del consigliere

Di Lena, fatto all'assessore alla sanità Quici, di rimettere nelle sue mani, il mandato o da parte sua a ritirargli la delega.

Da parte nostra, ci riserviamo di concordare con gli altri membri della minoranza, la messa in atto di ogni strumento necessario. Ciò detto, restiamo in attesa comunque della convocazione del consiglio comunale che è doveroso e urgente e che serve a mettere in pratica una azione già concordata nel precedente consiglio comunale monotematico sulla sanità».

Il sindacalista bacchetta la classe politica per i pessimi risultati nei settori del lavoro e della sanità

VENAFRO - «Santissimo Rosario e Geomeccanica, Venafro è una città in ginocchio».

È l'amaro commento, che è poi una semplice constatazione della realtà dei fatti che stanno interessando la città di Venafro, di **Giuseppe Simeone**, dirigente sindacale Utl e Rsu Sanità dell'Ugl della provincia di Isernia.

In una nota, quasi una lettera aperta ai politici e ai cittadini, **Simeone** scrive: «Mi rincresce, innanzitutto, che il tema 'salute' debba essere trattato il più delle volte da personaggi e/o funzionari pubblici che sono stati collocati insipientemente ad adempiere ad una funzione primaria a cui non solo la Carta costituzionale, ma anche il buonsenso dovrebbe prioritariamente riservare un'attenzione particolare, perché la vita è il valore più importante che si possa appropriare dei nostri quotidiani pensieri. E invece cosa succede: un puro e scellerato calcolo ragionieristico si appropria del pensiero quotidiano di un subcommissario del settore sanità che taglia con una forbice servizi essenziali e primarie esigenze di cittadini senza una adeguata e ragionata programmazione. E per completare il teorema, - continua **Simeone** - si decide di tagliare dove più si produce. Stessa sorte, dopo il S.S. Rosario, si registra

## Geomeccanica e Ss Rosario: «Venafro, città in ginocchio» Lo sfogo di Simeone dell'Ugl di Isernia



anche per lo stabilimento Geomeccanica, con un mercato in continua espansio-

ne, e con una incontestata professionalità di chi partecipa al ciclo produttivo. E

per fare che cosa? Non si sa. Anzi si sa, ma non si dice, perché chi ha il potere

comanda. Ecco, il potere, questo è il punto, senza colpevolizzare nessuno, per-

ché amministrare in questo momento è di una particolare difficoltà sociale. Non solo i pazienti che abbisognano di cure in una struttura ad indirizzo sanitario, che già giornalmente si barcamenano con le insufficienze di un sistema sanitario fatto di primari che pensano alla pensione ed altri che si dilettono solo a produrre inosservanza dei propri compiti, di funzionari che si nascondono dietro i formalismi della burocrazia, di personale poco incline a osservare quello che è un precetto non solo costituzionale che porta la pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e non viceversa, ma neanche i lavoratori di Geomeccanica ci capiscono più niente e non sanno a che santo votarsi. Sicuramente, tempo fa, - chiude il sindacalista - aveva capito tutto una degnissima persona, il cui pensiero dovrebbe servire di insegnamento a tutti: don **Sturzo** predicava che "Non bisogna abusare della propria carica e del proprio ruolo, per un proprio tornaconto, per quello dei propri amici e familiari e dei propri sostenitori, ma essere al servizio di tutta la collettività e del bene comune". Orbene di questo ha bisogno la città di Venafro, nei servizi essenziali sanitari e nel rispetto della dignità dei lavoratori».

nuovomoliseisernia@emamil.it

## IN PRIMO PIANO

Venafro - Sarà votata una mozione di rilancio del nosocomio da sottoporre ai vertici dell'Asrem

VENAFRO - Con un unico grande argomento: il SS Rosario di Venafro. Consiglio comunale convocato questa sera alle ore 19, per discutere soprattutto l'approvazione di una delibera che, votata all'unanimità, venga presentata ai vertici regionali, politici ed amministrativi della Asrem.

Con in testa il commissario alla Sanità **Michele Iorio** e la subcommissaria **Isabella Mastrobuono**.

Una delibera che in realtà è una proposta tecnica di rilancio e specializzazione del SS Rosario. Che prevede il funzionamento del Pronto Soccorso H 24, la riapertura della Rianimazione e la trasformazione dell'ospedale in un Polo d'eccellenza molisano Ortopedico-Riabilitativo. Con tutti gli ambulatori e le strutture di supporto, secondo un funzionamento minimo essenziale (LEA) come ospedale.

Incontrato ieri, il presidente del Consiglio **Nico Palumbo** ha annunciato che manterrà la convocazione dell'assise civica per sabato mattina. Cioè quando si farà la grande manifestazione di popolo a favore del SS Rosario, organizzata dal Comitato SS Rosario. Un Consiglio dunque che su un tema fondamentale come quello del rilancio dell'ospedale cittadino non smobilita. Ma che anzi appare riunito in modo permanente. La manifestazione di sabato deve essere la risposta possente della

# Il Consiglio in trincea per difendere l'ospedale

*Questa sera la delicata seduta monotematica*

**Sorbo attacca:**  
*«Se la nostra proposta sarà ignorata ci dimetteremo in massa»*



città di Venafro e del suo popolo al tentativo di emarginazione perpetrato da una classe politica regionale, piuttosto disattenta. Per non dire di più. La città di Venafro ed il suo popoloso hinterland non possono sempre essere solo un serbatoio muto di voti. Utile solo ad «ingrassare» i soliti noti.

In quanto poi alla delibera da votare stasera ed inviare ai vertici della Regione, usando le parole del capogruppo cittanovista **Antonio Sorbo**: «Deve essere accompagnata, in caso di diniego, da una controposta forte: dimissioni di tutti i politici venafrani».

A cominciare dal sindaco **Nicandro Cotugno** per finire a tutti gli altri. Se distacco c'è, va perseguito fino in fondo. Anche per far capire che la realtà venafrana non è di serie B. Ma necessariamente, anche per il bene di tutto il Molise, deve giocare in un ruolo politico di primo piano. Stasera nella massima assise civica si troverà un punto d'intesa tra tutti. Senza distinzioni di credo politico e di partito. E soprattutto d'intesa coi medici e con tutto il personale che lavora al SS Rosario e che di fatto è stato il primo artefice del documento di rilancio da approvare. E da sottoporre ai vertici regionali. Questa volta non si scherza. Perché ogni azione avrà conseguenze enormi sul futuro della città.

**Mario Lepore**

## L'approfondimento

L'esponente dell'IdV ha stilato una lettera aperta per la subcommissario

### Ottaviano bocchia il piano sanitario

*Netta presa di posizione del consigliere regionale*

VENAFRO - Cara subcommissaria ti scrivo, per parlarti d'ospedale. Di redditività, assistenza e sicurezza.

Il consigliere regionale **Nicandro Ottaviano** ha scritto una lunga lettera alla responsabile alla Sanità, **Isabella Mastrobuono**.

Scrive tra l'altro Ottaviano: «Il sottoscritto in aula ha espresso voto contrario all'approvazione del Piano Sanitario Regionale e ciò è avvenuto, Le assicuro, non per mero atteggiamento di oppositore fine a se stesso, bensì per motivate ragioni esplicitate in Consiglio e che mi permettono di riassumere qui brevemente nei punti più importanti. Innanzitutto trovo assurdo redigere un piano di rientro da un debito consolidatosi in un certo periodo di tempo senza conoscere esattamente quanto si spende, in quanto tempo, in quale maniera e per quali motivi. Credo che ancora adesso il pieno controllo della spesa nel campo della sanità della nostra regione non esista. Nel rapporto tra pubblico e privato un terzo dei posti sono dedicati alla sanità privata e credo che sia uno dei rapporti più alti

in Italia».

Il consigliere dell'Idv tocca un altro punto: «Da ultimo la considerazione che così come è redatto, il Piano Sanitario di fatto recide non i rami secchi, bensì quelli più verdi e che portano più frutti. Basti pensare al SS. Rosario, ospedale di frontiera con eccellenze ampiamente riconosciute soprattutto nel campo dell'ortopedia. Esso presenta è vero un elevato numero di ricoveri inappropriati, ma ha anche una elevata mobilità attiva. Ed allora invece di sostenere e valorizzare i reparti che portano elevata mobilità attiva ed eliminare reparti duplicati ed inutili, si interviene tagliando indiscriminatamente questi e quelli. Sarebbe necessario, quantomeno, andare in direzione della costituzione di un polo Orto-traumatologico e riabilitativo di eccellenza che esalti le caratteristiche del SS. Rosario».

Ed ancora: «Sono queste le motivazioni per le quali la riconversione del SS. Rosario ad un semplice poliambulatorio, così come vorrebbe attuarsi, sarebbe inopportuna oltre che inadeguata. Ma vi è di più. Il Pre-

sidio Ospedaliero di Venafro è oggi una struttura sismicamente più sicura rispetto all'ospedale Veneziale di Isernia che, tra l'altro, non ha nemmeno le autorizzazioni di agibilità necessarie per legge».

Il regionale Ottaviano insiste sulla sicurezza degli edifici: «Non chiudiamo più gli occhi. Lei per prima, quale referente del governo nazionale, non può non rendersi conto dell'inadeguatezza strutturale e sismica del Veneziale di Isernia rispetto al SS. Rosario di Venafro. Il sottoscritto ha presentato apposita interrogazione a che il governo regionale valuti la possibilità di spostare i reparti del Veneziale, e/o quantomeno alcuni di essi, al SS. Rosario di Venafro. Che nessuno chiuda più gli occhi. Il Presidente, il governo regionale ed ora anche Lei quale referente e garante del governo nazionale, non potete non considerare ciò. Prima di riconvertire i Poli Ospedalieri di Isernia e Venafro si facciano indagini veloci (statiche, sismiche e di agibilità) sulle strutture del Veneziale e del SS. Rosario e si individui quella più idonea».

**COMETAL**  
di Colecchia Cosmo

o Infissi in alluminio  
o Lavorazioni in ferro

Loc. San Vito - Nucleo Industriale - 86170 ISERNIA  
Loc. Fontane vic. - 86170 ISERNIA - Tel. e Fax 0865.411673  
E-mail: cometal@colecchiacosmo@msn.com

# Venafro

primo piano  
molise

Lunedì 1 febbraio 2010

**COMETAL**  
di Colecchia Cosmo

o Infissi in alluminio  
o Lavorazioni in ferro

Loc. San Vito - Nucleo Industriale - 86170 ISERNIA  
Loc. Fontane vic. - 86170 ISERNIA - Tel. e Fax 0865.411673  
E-mail: cometal@colecchiacosmo@msn.com

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Mentre il Comitato prepara la manifestazione interviene Giuseppe Simeone, Rsu Sanità Ugl

## Ospedale, settimana di passione

*Ore cruciali per il futuro del nosocomio che il sub commissario Mastrobuono vuole declassare*

**VENAFRO.** Mentre inizia, per il "Santissimo Rosario", una nuova settimana di "passione", si susseguono dichiarazioni e prese di posizione ad opera dei vari "attori" della vita politica e sociale del luogo. L'ultimo a pronunciarsi, in ordine di tempo, è stato Giuseppe Simeone, dirigente sindacale Utl e Rsu Sanità Ugl della Provincia di Isernia, il quale attacca duramente il sub commissario Mastrobuono "che ad occhi chiusi taglia con una forbice servizi essenziali e primarie esigenze dei cittadini, senza una adeguata e ragionata programmazione. E per completare il teorema taglia dove più si produce". Il tutto, sostiene il sindacalista, ad esclusivo danno dei pazienti, già costretti a bar-



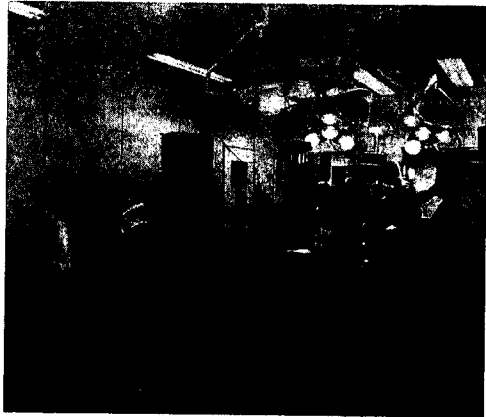
camenarsi "con le insufficienze di un sistema sanitario fatto di primari che pensano alla pensione ed altri che si diletano solo a produrre inosservanze dei propri compiti". Parole durissime quelle di Giuseppe Simeone, che si

scaglia anche contro quei funzionari "che si nascondono dietro i formalismi della burocrazia", e quel personale "poco incline ad osservare quel precetto, non solo costituzionale, che dovrebbe portare la pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e non viceversa". L'intervento del sindacalista è giunto alla vigilia del Consiglio comunale, in programma per oggi. La riunione del "parlamento" cittadino deve indicare all'amministrazione guidata dal sindaco Cotugno le linee da seguire in questa battaglia che si preannuncia durissima. Dopodomani, mercoledì 3 febbraio, toccherà al Consiglio provinciale occuparsi della questione.

**AB**

# Il Quotidiano

del Molise



Una paziente li cita a giudizio per una presunta operazione sbagliata

## Medici nel mirino del tribunale del malato

*Dubbi sulla necessità  
dell'asportazione dell'utero  
che l'ha resa  
definitivamente infertile*

Le era stato asportato l'utero, in quanto le era stata diagnosticata una patologia tumorale, ma in realtà il paziente era completamente sano. È il caso di una donna, trentenne operaia di Cerreto D'Esi, paese in provincia di Ancona, la cui odissea comincia quattro anni fa a Campobasso. Si rivolge nella struttura sanitaria del capoluogo

molisano per accertamenti, decidendo di contattare un noto ginecologo in campo ginecologico che lavora qui in città. Arriva la diagnosi, grazie all'esame della biopsia, che rende necessaria l'asportazione dell'organo. Da qui il ricovero nel centro ospedaliero molisano e la donna finisce 'sotto i ferri'. La realtà clinica della donna si ri-

velerà ben presto diversa e a renderlo manifesto sarà l'esame istologico: l'utero della donna era perfettamente sano e l'operazione, quindi, non aveva mo-

tivo di essere effettuata. Il travaglio della donna non finisce qui. Non solo vive da quattro anni senza un organo fondamentale per la riproduzione

femminile ma le è stato anche danneggiato l'uretere, comportandole non pochi problemi di incontinenza. Distrutta da effetti collaterali acuti la donna decide di rivolgersi, nella primavera scorsa, al Tribunale del malato di Matelica per cercare di avere giustizia. I due medici in servizio a Campobasso che hanno effettuato l'operazione sono stati citati in giudizio dal legale della donna, il quale ha promosso un'azione per accertare l'eventuale responsabilità dei sanitari e quantificare il ri-

sarcimento danni alla donna. Il caso di presunta malasanità finisce ora nelle mani del giudice civile, essendo già scaduti i termini per intentare anche una causa penale. Un incubo, quella della donna, vissuto dapprima soltanto in famiglia, poi raccontato all'autorità competente. I medici che operano in una struttura sanitaria di Campobasso, i due professionisti che hanno effettuato l'intervento, dovranno a questo punto chiarire la loro posizione e la loro eventuale responsabilità.